

## L'Ardia di Tito Stagno, prima della Luna

*Il cagliaritano Tito Stagno lavora da precario alla sede Rai di Cagliari quando nel 1954, a 24 anni, affronta il concorso per entrare alla Rai. Siamo alla vigilia dell'avvento della televisione. Supera la prova, viene assunto, con Umberto Eco, Carlo Mazza, Gianni Vattimo, Piero Angela, Furio Colombo... Sarà inviato di punta, conduttore fra le altre trasmissioni della Domenica Sportiva, e soprattutto è ricordato per la telecronaca dello sbarco del primo uomo sulla Luna.*

“Sedilo, un paesino di tremila abitanti in provincia di Cagliari. Quello che vedete è il piccolo santuario eretto in onore di Santu Antine, un santo guerriero ispirato alla figura dell'imperatore Costantino. Attorno a questo tempio sacro e pagano, lungo le pendici di questa collinetta sperduta in un paesaggio che sembra Messico, si corre da duecento anni il 6 luglio la più selvaggia corsa di cavalli che possiate immaginare. Cento cavalieri si lanciano a capofitto giù dal pendio e, tra due ali di folla impazzita, lanciano i loro cavalli nella polvere per imboccare un piccolo arco in pietra dedicato all'imperatore guerriero. Li vedrete girare attorno al santuario per sette volte... per sette volte spingere i loro cavalli stremati in cima alla collina e poi venir giù di nuovo come diavoli tra gli spari delle doppiette caricate a salve, per infilare a tutta velocità l'arco della morte. Quella che state per vedere, signori, non è una sagra folcloristica ma follia allo stato puro.... un inno alla vita e alla morte...un trionfo di sangue, sudore e polvere, pura lotta per la sopravvivenza.... Benvenuti all'Ardia di Sedilo!”

“Basta così Stagno. Va bene, va bene”

La voce è quella del direttore generale, Sergio Pugliese, presente a quelle audizioni Rai del giugno 1954: primo concorso per telecronisti. Lo studio è quello di via Asiago. Centinaia di concorrenti, arrivati da tutta Italia. (...) Quando è arrivato il tuo turno, sei entrato nello studio respirando profondamente. Una stanza non troppo grande, ricavata all'interno della sede storica della radio per dare inizio alla sperimentazione televisiva. Due telecamere, gigantesche, fatte arrivare dagli Stati Uniti. Un fondale azzurrino con la scritta *Telegiornale*, quattro riflettori appesi al soffitto, una giraffa col microfono.

“Venga avanti” – ha detto una vocina metallica da dietro il vetro della regia – “si piazzati davanti alla camera 1. Dunque, lei è Stagno Tito, ventiquattro anni, lavora a Radio Sardegna.... Allora, guardi l'obiettivo e quando si accende la luce rossa.... Immagini di dover fare la telecronaca di un evento. Diciamo... una sagra popolare dalla sue parti. Non è radio, è televisione. Quindi pensi alle immagini che scorrono sullo schermo e ce le commenti, come in un cinegiornale della *Settimana Incom*”.

E così sei partito. Non sai neppure tu perché hai scelto proprio l'Ardia, tra mille feste della Sardegna certo la più

lontana dallo stereotipo che Pugliese poteva avere in mente. Forse proprio per colpire, per lasciare il segno. Forse perché ti sembra che la corsa spericolata di quei cavalieri abbia qualcosa in comune con questo tuo momento. O forse perché una volta sei andato a Sedilo con Attilini, e in quel momento stai pensando all'amico che – quasi a forza – ti ha trascinato a fare quel provino.

(tratto da *Mister Moonlight, confessioni di un telecronista lunatico* di Tito Stagno e Sergio Benoni, Minimum fax 2009)